



Liceo cantonale di Lugano I

Pietro De Marchi (1958), milanese trapiantato a Zurigo, lavora nelle università svizzere (a Zurigo, dove è professore titolare, a Neuchâtel e a Berna) ed è esperto di italiano presso il Liceo Lugano 1. Autore di importanti volumi filologici e critici (soprattutto sulla tradizione lombarda sette/ottocentesca, e sulla letteratura del secondo novecento, con particolare attenzione per Giorgio Orelli), ha pubblicato nel 1999 la raccolta poetica *Parabole smorzate* (Bellinzona, Casagrande), in cui raccoglieva il lavoro e le pubblicazioni degli anni precedenti, cui hanno fatto seguito *Repliche* (ivi, 2006) e i racconti *Ritratti levati dall'ombra* (ivi, 2013). La sua più recente impresa è la curatela dell'edizione complessiva dell'opera poetica di Giorgio Orelli, edita da Mondadori nel 2015.

Giorgio Orelli (1921-2013), poeta, traduttore, critico, saggista e insegnante, è tra i maggiori poeti italiani del secondo Novecento. La sua controllatissima opera lirica, iniziata nell'immediato dopoguerra con la raccolta *Né bianco né viola* (1944, con prefazione di Gianfranco Contini) si è sviluppata negli anni e nei decenni attraverso titoli fondamentali come *L'ora del tempo* (1962), *Sinopie* (1977), *Spiracoli* (1989), *Il collo dell'anitra* (2001), per approdare alla raccolta finora inedita *L'orlo della vita*. Di fresca pubblicazione, grazie alla cura di Pietro De Marchi, un Oscar Mondadori raccoglie l'intera opera poetica, accompagnata dalle introduzioni critiche di Pier Vincenzo Mengaldo e dello stesso De Marchi

Negli scorsi anni sono stati ospiti presso il Liceo di Lugano:

Fabiano Alborghetti, Cristina Alziati, Antonella Anedda, Marco Balzano, Fernando Bandini, Alessandro Barbero, Donata Berra, Giorgio Bertelli, Vanni Bianconi, Silvia Bre, Piero Brunello, Franco Buffoni, Aurelio Buletti, Mattia Cavadini, Giorgio Celli, Gigi Corazzol, Walter Cremona, Giuseppe Curonici, Azzurra D'Agostino, Milo De Angelis, Gianni D'Elia, Daniele Del Giudice, Pietro De Marchi, Daniel De Roulet, Paolo Di Stefano, Umberto Fiori, Anna Foa, Carlo Frigerio, Massimo Gezzi, Vivian Lamarque, Pierre Lepori, Paola Loreto, Ennio Maccagno, Piero Marelli, Annalisa Manstretta, Francesca Matteoni, Raul Montanari, Giampiero Neri, Alberto Nessi, Piergiorgio Odifreddi, Giorgio Orelli, Giovanni Orelli, Alessandro Perissinotto, Francesco Permunian, Claudio Piersanti, Umberto Piersanti, Massimo Raffaelli, Stefano Raimondi, Salvatore Ritrovato, Antonio Rossi, Tiziano Rossi, Francesco Scarabicchi, Tiziano Scarpa, Stefano Simoncelli, Gian Mario Villalta, Andrea Vitali, Petra Weiss, Gabriele Zani, Edoardo Zuccato.

Memoria della voce, giustezza della parola.

Un omaggio a Giorgio Orelli

Sera a Bedretto

Salva la Dama asciutta. Viene il Matto.
Gridano i giocatori di tarocchi.
Dalle mani che pesano
cade avido il Mondo,
scivola innocua la Morte.

Le capre, giunte quasi sulla soglia
dell'osteria,
si guardano lunatiche e pietose
negli occhi,
si provano la fronte
con urti sordi.

Giorgio Orelli, *L'ora del tempo*, Milano, 1962

IL GIUSTO DELLE PAROLE

Le ragioni della giustizia nella scrittura poetica

*Un tizio vive e fa bei versi. Ma se un tizio non vive per fare dei bei versi,
come sono brutti i bei versi del tizio che non vive per fare bei versi.*

Roberto Bazlen

Il concetto di “giustizia”, nei suoi vari significati e nelle sue varie declinazioni, ha qualche risonanza nell’attività del poeta e nella sua scrittura? L’ansia di giustizia che attraversa i secoli si esprime anche dentro l’opera poetica, e se sì in quale forma, con quale voce?

In alcuni casi, e basterebbe rammemorare uno dei moltissimi passi danteschi, la giustizia (sperata, affermata, negata o tradita) diventa motore delle parole e argomento stesso del testo; e forse anche nella poesia più recente non sarà impossibile trovare qualche esempio di questa natura. La poesia allora può parlare criticamente della giustizia umana (e talvolta anche di quella divina).

In termini più generali, tuttavia, ogni forma di poesia deve fare i conti con una questione di fondo: la giustificazione della scrittura, in effetti, non è sempre scontata, non è mai automatica, e l’atto dello scrivere deve trovare una sua ragion d’essere nell’esperienza esistenziale; qualcosa del genere intendeva, un secolo fa, Umberto Saba parlando di “poesia onesta”, formulazione che subito suggerisce anche il suo contrario. La poesia, dunque, come atto di giustizia o di ingiustizia, di verità o di frode: ecco un altro argomento non proprio banale.

Infine, la “giustizia”, o meglio la “giustizia” delle parole: perché il linguaggio poetico deve disperatamente cercare l’esatta pronuncia, la giusta formulazione, entro la quale possa crescere e fruttificare l’alleanza profonda di suoni e di senso.

Incontro con il poeta e critico letterario

Pietro De Marchi

Letture di Pietro De Marchi, Massimo Gezzi e Fabio Pusterla

mercoledì 25 novembre 2015
ore 18.00

Aula magna del Liceo cantonale di Lugano 1
Viale Carlo Cattaneo 4
Lugano

L’autore sarà presentato da **Fabio Pusterla**